



Referendum sulle trivellazioni in mare entro 12 miglia marine (17 aprile 2016)

Oggetto: Divieto di attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in zone di mare entro dodici miglia marine. Esenzione da tale divieto per i titoli abilitativi già rilasciati. **Abrogazione della previsione che tali titoli hanno la durata della vita utile del giacimento.**

Opinioni nella cristianità (2)

Referendum trivelle: diocesi Gaeta, appello per “recarsi alle urne” a esprimersi “su temi così delicati”

12 aprile 2016

“Invito i cittadini della nostra arcidiocesi a recarsi alle urne per esprimere la loro opinione su temi così delicati, che coinvolgono la tutela del nostro mare e l’uso di fonti di energia non rinnovabili”. A lanciare l’appello a partecipare domenica prossima, 17 aprile, al referendum abrogativo della durata delle trivellazioni in mare è don Simone Di Vito, direttore dell’Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della diocesi di Gaeta. Secondo la dottrina sociale della Chiesa – ricorda il direttore dell’Ufficio comunicazioni sociali della diocesi, don Maurizio Di Rienzo, il referendum è “strumento di partecipazione politica, in cui si realizza una forma diretta di accesso alle scelte politiche. L’istituto della rappresentanza non esclude, infatti, che i cittadini possano essere interpellati direttamente per le scelte di maggiore rilievo della vita sociale”. A Gaeta, informa il comunicato – in cui si cita anche la recente affermazione di monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei: “Non c’è un sì o un no da parte dei vescovi al referendum”, ma piuttosto deve esserci un sereno dibattito anche alla luce dell’enciclica *Laudato si’* di Papa Francesco e del magistero della Chiesa su temi ambientali – c’è stata “grande sensibilità verso il referendum anche nelle parrocchie, con momenti di confronto costruttivi”, come gli incontri organizzati il 9 aprile a S. Giacomo in Gaeta e il 10 aprile a S. Erasmo in Formia, come pure nelle diverse aggregazioni e gruppi ecclesiali. “La tutela dell’ambiente passa anche attraverso sagge scelte di politica ambientale ed economica”, scrive Di Rienzo. “Proprio la conflittualità di competenze tra Stato e Regioni su un tema così importante, nonché diversi orientamenti in materia energetica, hanno portato alla consultazione referendaria”, ricorda Di Vito: “L’auspicio è che tutte le istituzioni, ad ogni livello, mettano in atto buone pratiche orientate a uno sviluppo sostenibile per la tutela della nostra casa comune”.

Referendum trivelle: Conferenza episcopale sarda, “prendere una posizione ragionata e documentata”

11 aprile 2016

Si è parlato anche dell’imminente referendum pro o contro le trivellazioni a mare, durante la seduta ordinaria della Conferenza episcopale sarda, svoltasi nei giorni scorsi a Cagliari. Si tratta di “una questione particolarmente importante e delicata rispetto alla quale i cittadini tutti e i cattolici in particolare sono chiamati a prendere una posizione ragionata e documentata”, ammoniscono i presuli, che in linea con il Consiglio episcopale permanente della Cei concordano che l’argomento sia dibattuto e approfondito nelle comunità ecclesiali “per favorirne una soluzione appropriata alla luce dell’enciclica *Laudato si’* di Papa Francesco”. “La salvaguardia del Creato, che comprende sempre anche la dimensione dell’ecologia umana e la promozione del lavoro per l’uomo, posto dal Creatore a custodire e coltivare la terra, è un impegno e una responsabilità di tutti, cittadini e istituzioni”, si legge nel comunicato: al tempo stesso, “la ricerca tecnologica di energie rinnovabili e sempre meno inquinanti è una priorità non più procrastinabile. (...)”

Referendum trivelle: Ceer, “guardare oltre al risultato possibile della consultazione”

8 aprile 2016

“La partecipazione al voto ‘nelle forme previste dall’istituto referendario’ costituisce un significativo momento di vita democratica” ed “è richiesta dall’esercizio della democrazia”. Lo sottolinea in una nota la Consulta regionale per la pastorale sociale e del lavoro della Conferenza episcopale dell’Emilia Romagna (Ceer), in riferimento al prossimo referendum del 17 aprile sulle trivellazioni in mare. “Ogni consultazione – aggiunge – va vissuta come responsabilità nei confronti del Bene Comune e, in questo caso, dell’ambiente”. Al tempo stesso la Consulta invita a “guardare oltre al risultato possibile della consultazione”, riconoscendo che “qualunque sia l’esito resta aperto il problema delle decisioni politiche che comunque dovranno essere prese”. E, a tal riguardo, segnala quattro priorità da tenere presenti: “Il problema del lavoro di chi è coinvolto nel settore; la necessità e l’urgenza di un graduale, ma deciso passaggio alle energie rinnovabili, così come sollecita l’enciclica *Laudato si’*; la promozione di adeguate politiche di sostegno all’industria delle energie rinnovabili; da parte del Governo porre un limite temporale allo sfruttamento dei giacimenti”.

Diocesi: Taranto, referendum trivelle è “occasione per primo passo” verso la “conversione ecologica integrale”

7 aprile 2016

Il referendum del prossimo 17 aprile sulle trivellazioni in mare “è l’occasione per compiere un primo passo verso quella ‘conversione ecologica integrale’ sollecitata da papa Francesco al n. 107 della *Laudato si’*”. Lo sostiene la Commissione per la custodia del Creato dell’arcidiocesi di Taranto, invitando a “un’approfondita discussione su questo tema, riflettendo sul quesito nei nostri consigli pastorali prima della consultazione referendaria”. “La discussione in atto – afferma al Commissione – è incentrata sui possibili pericoli di questa attività per l’ecosistema, non solo in caso di eventuali incidenti, ma anche nel corso della normale attività estrattiva, e questo dato non è trascurabile in un territorio come il nostro, già fortemente condizionato in negativo dalle attività produttive presenti. Il rischio è che, oltre al danno ambientale e sulla salute delle popolazioni, possano prodursi effetti negativi sul piano occupazionale per diversi comparti, quali il turismo, la mitilicoltura, la pesca, il patrimonio culturale. C’è poi la questione dei cambiamenti climatici”. La Commissione avverte altresì che “la specificità tecnica della questione non ci esonera dalla partecipazione al referendum, quale basilare strumento di democrazia diretta soprattutto a fronte della costante compressione degli spazi di informazione, di partecipazione e, in ultima analisi, di controllo popolare nelle scelte strategiche per il territorio”.

Trivelle: diocesi di Taranto, se vince il “Sì” niente “effetti negativi sul piano occupazionale” nell’immediato

5 aprile 2016

“Nel caso di vittoria del sì non ci sarebbero nell’immediato effetti negativi sul piano occupazionale, poiché i lavoratori, con lo scadere nel tempo delle concessioni, potrebbero essere gradualmente impegnati in altre attività, magari legate alle energie rinnovabili”. È quanto si legge in un documento della diocesi Taranto, il cui contenuto è stato esposto questa mattina dal direttore della Commissione diocesana per la custodia del Creato, don Antonio Panico, ai microfoni di Radio Anch’io. La traccia di riflessione, che verrà diffusa nelle prossime ore, si sofferma sul referendum del 17 aprile: “È un primo passo verso quella ‘conversione ecologica integrale’ sollecitata da Papa Francesco nella Laudato si’. Interrogarsi su questo referendum, destinato ad avere effetti non solo sulla nostra generazione, ma anche su quelle future, significa fare in modo che fede e vita non siano due sfere separate dell’esistenza di ciascuno, ma realtà in dialogo fecondo tra loro. È bene, dunque, conoscere i principali termini della questione per compiere una scelta in scienza e coscienza”. “La discussione in atto – si legge nel testo – è incentrata sui possibili pericoli di questa attività per l’ecosistema, non solo in caso di eventuali incidenti, ma anche nel corso della normale attività estrattiva e questo dato non è trascurabile in un territorio come il nostro già fortemente condizionato in negativo dalle attività produttive presenti”. “Riuniti intorno al nostro arcivescovo, monsignor Filippo Santoro – conclude la Commissione diocesana per la custodia del Creato -, raccogliamo e rilanciamo l’appello ad un’approfondita discussione su questo tema”.